

Oleggio 23/11/2008

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

SOLENNITÀ DI CRISTO RE

Letture: Ezechiele 34, 11-12.15-17

Salmo 23 (22)

1 Corinzi 15, 20-26.28

Vangelo: Matteo 25, 31-46



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché ci introduca nella pienezza del tuo Amore e, soprattutto, apra il cuore e la mente all'incontro con te. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!



Romani 7, 6: *“Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire al regime nuovo dello Spirito e non al regime vecchio della lettera.”*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Oggi, vi invito a non vivere più con il freno a mano tirato. Vi invito ad essere pienamente consapevoli di non essere servi, ma figli. Il Figlio somiglia al Padre e il Figlio possiede tutto ciò che ha il Padre. Vi invito a credere in me, a prendere consapevolezza di essere figli e avere potenzialità, talenti, carismi, qualità sulle quali investire, per rendere più bello questo mondo. Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Grazie, Signore, perché ci dici che vieni a portarci fuori dai nostri villaggi, dai nostri schemi, dalle nostre paure e ci dici di depositare davanti a te tutto ciò che è vecchio, per essere rivestiti della novità del tuo Spirito. (*Alessio*)



Nel tempo dell'angoscia ti ho soccorso. Sono venuto a prenderti lì dove eri, ti ho caricato sulle mie spalle e mi sono preso cura di te. Oggi dimmi: Che cosa vuoi che io faccia per te? Grazie, Gesù! (*Paola*)



Atto Penitenziale

Ti preghiamo, Signore Gesù, di passare in mezzo a noi e di immergerci in questa acqua e in questo tuo Amore, che è quello del Battesimo. È stato preparato il Canto ***Solo per grazia***. Vogliamo fare nostro questo Canto e lo vogliamo cantare tutti, perché è ***solo per grazia*** che siamo stati salvati. Se siamo qui, questa sera, è un dono del tuo Amore. È solo per grazia che noi siamo qui. Noi abbiamo scelto di aderire al tuo invito, abbiamo scelto di andare fuori dal villaggio, dagli schemi, abbiamo scelto di accogliere questo Progetto meraviglioso, non perché siamo buoni, ma solo per grazia, per la tua grazia, Signore Gesù.

Vogliamo renderti lode, Signore, in questo passaggio dell'acqua; ti chiediamo di immergerci in questo tuo Amore, che guarisce tutte le ferite del non Amore o di quei falsi amori, che hanno lasciato solchi profondi nei nostri cuori.

Ti benediciamo, Signore Gesù! Immergici in questo tuo Amore, in questa acqua: possiamo avere consapevolezza che ***solo per grazia*** possiamo cantare a te!



Omelia

Lode e ringraziamento

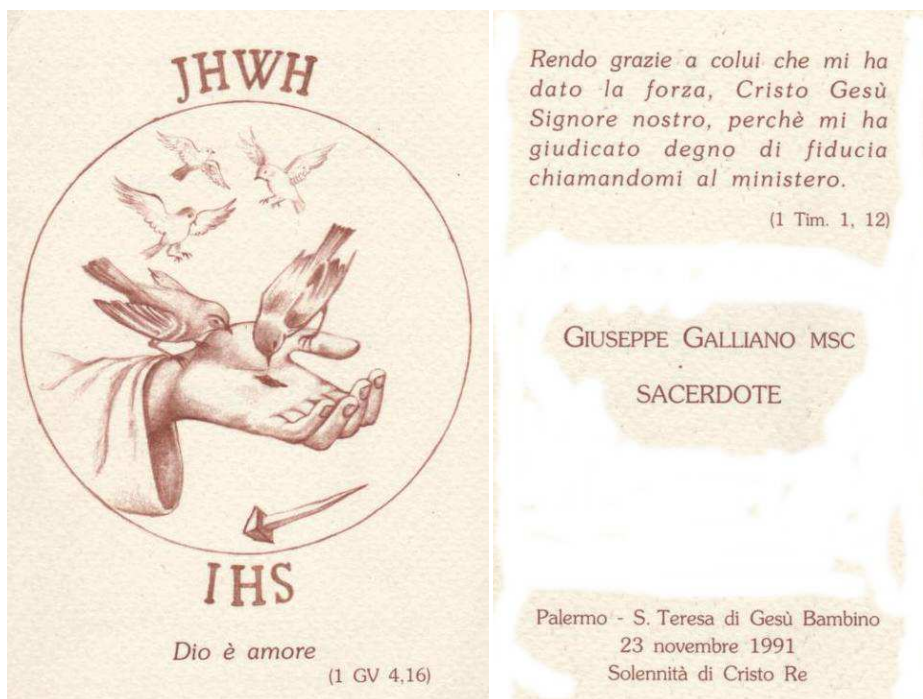
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode a te! Amen! Alleluia! Benedetto sei tu, Signore!

Lodiamo il Signore, perché è buono: eterna è la sua misericordia. Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento.

Una giornata particolare

Oggi è una giornata particolare: il 23 novembre di 17 anni fa, sono stato ordinato prete. Lode al Signore! Penso che questo Anniversario non riguardi solo me, ma tutta la Chiesa. Non solo io devo rendere lode, ma tutti insieme lodiamo il Signore. Per ogni grazia che il Signore ci regala, siamo invitati ad aprire il cuore alla benedizione e alla riconoscenza.

La **Festa di Cristo Re** varia: può cadere il 22 o il 24 o il 26: quest'anno cade proprio al 23. Lodiamo il Signore per questi 17 anni, dei quali 15 passati qui ad Oleggio. Ero venuto per una sostituzione di pochi giorni e sono qui da 15 anni: il Signore fa tutto Lui. Ringraziamo il Signore! Insieme a voi, lo benedico, perché questo Ministero è un dono del suo Amore. Il Signore, che è il Dio della Storia, ci guida, ci porta là dove vuole che il suo Progetto per noi si realizzi.



Il Vangelo di oggi ci invita ad essere atei: perché?

Il Vangelo di oggi è un po' strano, perché ci invita a diventare atei. Se vogliamo andare in Paradiso, non dobbiamo credere in Dio: questo dice il Vangelo a noi. Dobbiamo comportarci come atei, perché in questo Vangelo, chi non crede in Dio va in Paradiso, chi ha creduto in Dio va all'Inferno.

Siamo nel Vangelo di Matteo, che viene scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo; è l'unico Vangelo dove c'è il Giudizio Universale, che, poi, non è un giudizio, ma una separazione. Presso gli Ebrei c'è il Giudizio Universale, quando Jahve si siederà e sulle ginocchia porrà il libro della Torà: le persone sfileranno e chi si è comportato secondo la Torà andrà in Paradiso, chi non ha osservato la Legge andrà nello Sheol, nell'Inferno.

L'Amore supera la Legge

Con il Vangelo di Matteo, la situazione cambia: noi non veniamo più giudicati sull'ottemperanza della Legge, ma verremo giudicati sull'Amore.

Continuo a dire **giudicati**, però Dio non giudica. Qui si parla di *Figlio dell'uomo*, quindi si parla di **Gesù** e Gesù non giudica. **Giovanni 12, 47**: “*Io non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo.*” Gesù non ci giudica, ma separa le persone, secondo il loro comportamento: quelle che si sono comportate bene, vengono messe da una parte e le altre separate da loro.

Le sei situazioni di disagio

Gesù elenca sei situazioni di disagio: due situazioni alimentari, due di inserimento sociale, due di libertà.

Per gli Ebrei il 6 è un numero aperto, quindi, si può moltiplicare in tantissime altre situazioni.

Che cosa hanno fatto i giusti?

Questi giusti hanno fatto del bene, senza credere in Dio. Gesù dirà: ***Ero affamato, mi avete dato da mangiare...ero malato e siete venuti a visitarmi...***

I giusti rispondono: ***Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?...***

Queste persone hanno fatto del bene, indipendentemente dal credere in Dio.

Fino a quando noi abbiamo bisogno di pensare che nell'altro, che ci tratta male, c'è Gesù, non combiniamo niente di positivo. Dobbiamo compiere il bene indipendentemente dal credere nel Signore; dobbiamo compiere il bene, perché questo bene deve essere dentro di noi. Dobbiamo essere convinti che fare il bene è importante, al di là della reazione delle persone, al di là del credere.

Il punto d'arrivo

Santa Teresa di Lisieux diceva che nelle monache, che c'erano nel convento, non proprio corrette nei suoi confronti, vedeva Gesù.

Questo è un atteggiamento imperfetto, che può anche aiutarci, ma non è il traguardo. Il punto di arrivo è compiere il bene, senza credere in Dio; automaticamente, in questo modo, entriamo nella benedizione di Abramo: **Genesi 12, 3**: “*In te saranno benedette tutte le famiglie della terra.*”

Dio vuole condividere la sua Signoria con noi

“*Venite, benedetti dal Padre mio nel regno preparato per voi dall'eternità.*” È il chiodo fisso di Dio di condividere la sua Signoria con noi. Fin dalla creazione del mondo, Dio ha pensato a noi, per condividere con noi questo Regno. Se noi aderiamo a Lui, ci farà signori con Lui.

Questi giusti hanno operato bene indipendentemente da una connotazione religiosa e questo li ha condotti in Paradiso.

Andare oltre

È importante l'espressione: *Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me*. Non è importante, perché entriamo nel credere che in ogni piccolo c'è Gesù, ma noi dobbiamo andare oltre. Questi giusti, infatti, rispondono: *Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato.....* Quindi, dobbiamo compiere il bene senza essere legati a un Credo religioso.

“Via, lontano da me, ...”

Ci sono poi coloro che hanno creduto in Dio e stanno andando all'Inferno.

Pensavo: quando siamo nell'aridità, quando ci sentiamo lontani da Dio, forse siamo entrati in un servizio religioso e ci siamo staccati dalla realtà.

“Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli.” Dio benedice, può solo benedire. Queste persone si sono automaledette, entrando in dinamiche di morte.

Mentre il Regno è eterno, viene con la creazione del mondo, il fuoco è successivo, perché siamo noi a prepararlo; siamo noi a preparare l'Inferno, quando abbandoniamo l'Amore, per entrare in dinamiche religiose e di morte. Il Signore Gesù è venuto ad abbattere la religione e a formare la famiglia dei figli di Dio.

La risposta dei due gruppi

I giusti dicono: *Quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare...?*

Gli altri dicono: *Quando mai ti abbiamo visto affamato... e non ti abbiamo servito?*

Ancora nell'ultimo giorno, continuano a battere su questo tasto: ***non abbiamo servito te***. Erano persone che cercavano Dio, per vivere una vita religiosa, ma hanno vissuto la loro fede, il loro Amore nell'ambito liturgico, devozionale, dimenticando di incontrare il Signore nella realtà.

Un paradosso

Ricordiamo il paradosso della Parabola del Buon Samaritano. Il prete, che incontra il malcapitato, passa oltre, perché la Legge diceva che se avesse toccato un moribondo e questi fosse morto tra le sue braccia, sarebbe diventato impuro. Il levita si comporta allo stesso modo. Il Samaritano, lo scomunicato, entra nella vita reale e soccorre l'uomo ferito. Il sacerdote, che lascia il moribondo ai margini della strada, non si pone il problema se è nel peccato o meno, perché la Legge gli prescriveva quel comportamento.

Mi chiedevo che, tante volte, in effetti, pensiamo al liturgico e la nostra fede nel Signore è diventata fede nella liturgia, dimenticando di vivere nella realtà. Il Signore potrà dire anche a noi: *Non ti conosco!*

Noi non dobbiamo servire il Signore, ma i fratelli: questo è il fulcro del messaggio di Gesù! Allora a che cosa serve pregare?

La preghiera: un alimento

Qui si fa strada un discorso d'Amore. Noi spesso pensiamo che, poiché abbiamo recitato un determinato numero di preghiere, abbiamo fatto un sacrificio...., Dio ci deve esaudire.

La preghiera è alimentazione. Noi ci alimentiamo attraverso il cibo, l'aria e la preghiera. Venire a Messa non è un dovere, un precetto, un culto, per accontentare il Signore, ma è un dono che facciamo a noi stessi, un dono che ci viene partecipato dal Signore.

Il problema è il non aver fatto il bene

Quando ci confessiamo, di solito, diciamo quello che non abbiamo fatto: il problema non è il non aver fatto qualche cosa (non ho ucciso, non ho rubato...), ma è il non aver fatto il bene.

Il gruppo di persone mandate al supplizio eterno hanno incontrato gli affamati, gli assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati e non hanno fatto niente.

Deuteronomio 15, 11: *“Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel tuo paese, apri la mano verso il fratello bisognoso e aiutalo.”* Il fratello bisognoso fa parte del clan. Una mamma, se vede il figlio in difficoltà, dà la vita. Se c'è una persona bisognosa che fa parte del clan del nostro cuore, le diamo la nostra vita.

Il problema sono le persone in situazione di disagio, perché pensiamo che non spetti noi ad aiutarli: è qui che si gioca la nostra salvezza.

I veri santuari sono gli ospedali, le carceri, le persone più insopportabili che incontriamo nella nostra vita.

“Amatevi così come io ho amato voi”

Ricordiamo **Giovanni 15, 12:** *“Amatevi così come io ho amato voi.”* Generalmente noi facciamo riferimento alla Croce, a Gesù, che ci ha amato fino al sacrificio della Croce. Quando Gesù pronuncia queste parole, però, non è ancora stato arrestato. *Come io vi ho amati* è al passato: Gesù ci ha amato, guarendoci, liberandoci, moltiplicando i pani...

L'Amore sulla Croce è l'apice, ma non possiamo partire dal traguardo, dobbiamo partire dall'inizio e l'inizio è cominciare a fare il bene, come Gesù, che *passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo.* **Atti 10, 38:** a questo dobbiamo arrivare.

L'interpretazione spirituale

Esiste anche una bella interpretazione dal punto di vista spirituale, che non possiamo disattendere, proprio perché facciamo un cammino nello Spirito.

Ero affamato. Quante persone sono affamate di Eucaristia, affamate di Dio e noi lo neghiamo!

Ero assetato. Quante persone sono assetate di Spirito Santo, che è acqua viva, e noi le lasciamo morire nelle paludi della religione, mentre dovremmo smuovere queste acque paludose, per mettere acqua viva, perché queste persone non muoiano di sete!

Ero nudo. Quante persone nude vediamo in giro! Come Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, dopo il peccato, sono vestiti con le foglie dell'apparenza, molte persone si vestono con questi abiti, con quello che vorrebbero essere, mentre noi dovremmo vestire queste persone con la pelle dell'Agnello. Dobbiamo vestirle con i vestiti della misericordia, strappando i vestiti delle apparenze, per mettere quelli veri.

Ero forestiero. Il forestiero è colui che la pensa diversamente da noi, che ha un'altra cultura, un altro modo di vivere. Ci sono tanti terzomondiali fra noi! Quante volte incontriamo persone che hanno idee diverse dalle nostre e non le accogliamo, le perseguiamo. Dobbiamo accoglierle nella nostra vita.

Ero carcerato. Il carcerato non è soltanto chi è in carcere. Ci sono tante persone prigioniere di schemi, di idee, di concetti, di rispetto umano. Noi dovremmo avere il coraggio di strappare quelle convinzioni. All'inizio della Messa, il Signore ci ha invitato ad uscire dal villaggio. Quando Gesù guarisce il cieco, lo porta fuori dal villaggio. Dovremmo avere anche noi la forza di liberazione. Il Signore è il Redentore, il Signore è il Liberatore.

Visitare non si riduce a fare una visita, ma, come Maria, quando ha visitato Elisabetta, ha portato Gesù, anche noi dobbiamo portare questo messaggio di liberazione di Gesù alle persone, che sono carcerate, prigioniere dei loro schemi.

Ero malato. Se vediamo una persona in carrozzella o se sappiamo che ha una malattia grave, tutti ci attiviamo per chiedere se ha bisogno di qualche cosa e facciamo anche tante Novene. Esiste, però, l'universo delle malattie interiori, delle quali non tutti hanno consapevolezza. A questo universo di malattie interiori, dobbiamo prestare attenzione, per riuscire a vedere l'altro con gli occhi di Dio.

Esiste anche l'universo di malattie dello Spirito che vessano e opprimono, per mezzo del maligno, tante persone. Dovremmo riuscire a capire se il comportamento di queste persone dipende dalla presenza di ferite o a una presenza malvagia. La nostra battaglia, ricordiamo, non è contro creature di sangue o carne, ma contro gli spiriti dell'aria.

Ringraziamo il Signore, benediciamolo per questa luce che ci ha dato e continuiamo la nostra Celebrazione, ripetendo con le parole del **Credo** la nostra fede nel Signore e, nello stesso tempo, apriamoci a questo fare il bene, indipendentemente da ogni legame religioso.



CONSACRAZIONE



Questo è il momento più importante della Messa, dove noi veniamo catapultati a 2.000 anni fa, in quel Giovedì Santo, dove Gesù ha spezzato il pane e ha dato il vino, che sono diventati il suo Corpo e il suo Sangue. Ci ha lasciato questo Memoriale della sua Passione per sempre.

Evitiamo ogni distrazione, concentriamoci, perché veniamo portati a questa realtà: Gesù è in mezzo a noi e, come 2.000 anni fa, ci dice: **Questo è il mio Corpo**. Noi siamo seduti a tavola con Gesù.

* * *

Continuiamo il raccoglimento, perché questa seconda parte, che porterà al **Padre Nostro**, contiene due Preghiere fondamentali:

* la prima è l'**invocazione dello Spirito sull'assemblea**. Il pane diventa il Corpo di Gesù; l'assemblea diventa il Corpo Mistico di Gesù. Noi insieme diventiamo il Corpo Mistico di Gesù, attraverso l'Effusione dello Spirito;

* la seconda è la **preghiera per i defunti**, che vengono richiamati tutti intorno all'Altare.

Possa il Signore aprire i nostri occhi e farci vedere questa realtà e questa Comunione dei Santi. Attiviamo i nostri occhi spirituali.

Celebrando il Memoriale della morte e resurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il Pane della Vita e il Calice della Salvezza e ti rendiamo grazie, per averci ammessi alla tua Presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo, per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Benedici, Padre, la tua Chiesa, rendila perfetta nell'Amore in unione con il Papa Benedetto, il Vescovo Renato e i suoi Collaboratori e tutto il popolo cristiano.

Accogli le nostre sorelle e i nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della resurrezione, accogli, Padre, i defunti della nostra famiglia, del nostro Albero Genealogico, le persone che abbiamo amato e quelle che ci sono state nemiche; li affidiamo alla tua clemenza, ammettiti a godere la luce del tuo Volto. Di noi tutti abbi misericordia, donaci di aver parte alla pienezza della vita insieme a Maria, Giuseppe, gli Apostoli e tutti i Santi e in Gesù Cristo canteremo la tua gloria.



Atti 4, 29-30: “Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la tua mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù.” Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui, alla tua Presenza. Oggi, ci presentiamo a te con tutto il nostro bagaglio di povertà. Siamo noi affamati d'Amore e affamati di te, siamo noi assetati di Spirito Santo, siamo noi gli stranieri: a volte, siamo stranieri dentro di noi, perché non riusciamo a comprendere quello che anima il nostro cuore, la nostra vita. Vediamo le leggi esterne, ma non riusciamo, tante volte, a comprenderle, e siamo proprio stranieri a casa nostra. Siamo anche noi nudi, perché ci siamo vestiti con le foglie dell'apparenza. Abbiamo indossato vestiti che non ci appartengono. Per paura ci siamo nascosti e in questo nascondimento diamo sempre un'immagine falsa: l'immagine di quello che vorremmo essere o di quello che gli altri si aspettano da noi; perdiamo così questa trasparenza, questa purezza, indossando vestiti che non sono nostri, dando immagini che non sono nostre. Anche noi abbiamo bisogno di vestirci della tua pelle, la pelle dell'Agnello.

Noi siamo i primi carcerati: siamo carcerati dentro di noi, dai nostri problemi, dalle nostre malattie, dai nostri schemi mentali. Signore, quante volte siamo prigionieri del rispetto umano, di quello che dice il paese, di quello che dice la gente, di quello che dice il Dio della religione! Ci manca, a volte l'aria, chiusi in questo sgabuzzino, e non riusciamo a volare. Abbiamo bisogno di essere visitati dalla tua grazia.

Poi siamo malati. Si accennava alle malattie interiori, dove siamo vessati dal maligno. Abbiamo anche le ferite, che condizionano la nostra vita, dalla gestazione ad oggi, ferite che non abbiamo superato. Abbiamo cercato di andare oltre, abbiamo pregato, ma le ferite sono sempre lì e fanno soffrire noi e gli altri. Se siamo tristi, depressi, infelici, non possiamo esportare che questo.

Ci sono le malattie fisiche che hanno alterato l'equilibrio del nostro corpo.

Gesù, tu sei il Signore, il Redentore. Noi crediamo che tu sei vivo e sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Come la Cananea, noi vogliamo gridare a te, al di là di quegli insulti che possiamo ricevere; noi siamo qui per chiederti guarigione per i nostri figli, per le persone che amiamo e, nello stesso tempo, guarigione per noi.

A Fiuggi abbiamo parlato della Donna Emorroissa, scomunicata dalla Chiesa, dal mondo, da Dio, da tutti; questa donna va a strappare la guarigione, perché la forza della vita che è in lei, la fa andare oltre ogni schema, oltre ogni chiusura.

Signore, noi siamo qui e vogliamo imitare queste due donne, nostre protettrici, nel nostro cammino: la *Cananea* per la preghiera di intercessione, l'*Emorroissa* per la nostra preghiera personale, per la nostra guarigione. Siamo qui, Signore! Nel tuo Nome avvengano prodigi, miracoli, guarigioni per la tua gloria, Signore! **Amen!**





Dall'inizio della Messa sento: **Arrenditi!** Pensavo fosse solo per me, invece sento che è per tutta l'assemblea. Chi più, chi meno abbiamo bisogno di arrenderci. Vogliamo controllare il nostro destino, la vita delle persone che amiamo...tutto secondo le nostre categorie logiche e il nostro modo di intendere la vita. Sento che il Signore dice: **Arrenditi alla vita, al mio Amore, a quello che senti nel tuo cuore!**

Proviamo ad arrenderci, perché in questa resa, sento che c'è grande pace. Se noi siamo in pace con noi stessi, siamo in pace con la vita, poi siamo in pace con Dio e automaticamente provochiamo pace intorno a noi con le persone con le quali viviamo, perché la pace del nostro cuore sarà asportata e vivremo meglio situazioni di disagio e di dolore.

Proviamo a fare questo Canto: **Lasciati andare**, tenendoci per mano, perché il fratello o la sorella possano aiutarci in questa resa. Durante questo canto, Signore, ti preghiamo per ciascuno di noi, che porta ferite nel cuore, per ciascuno di noi, che non riesce a comprendere e vuole resistere, ma a che cosa?



Vogliamo arrenderci al tuo Amore, alla tua Presenza nella nostra vita, vogliamo la pace, ma non quella fatta di compromessi che dobbiamo guadagnarci, ma quella pace che solo tu puoi darci, quella pace profonda del cuore, quella pace che avevi tu, Gesù, quando il mare era in tempesta, la barca oscillava e tu dormivi, perché avevi pace nel cuore.

La barca della nostra vita è attraversata da marosi, da onde che rischiano di farci affondare. Come te, vogliamo abbandonarci al tuo Amore, perché sappiamo che tu sei nella barca della nostra vita e la nostra barca arriverà al porto sicuro. Ti ringraziamo, Signore! Ti offriamo noi stessi. In questo Canto, vieni a guarire il nostro cuore e a fare di noi **pace, shalom!** (Padre Giuseppe)



2 Cronache 3, 8: “*Infine veniva il luogo Santissimo, largo dieci metri, come il tempio, e profondo dieci. Per il suo rivestimento furono usate più di venti tonnellate d'oro.*”

Sentivo questa Parola di conferma: è il luogo Santissimo, dove l'Arcangelo Gabriele appare a Zaccaria e gli dice che la sua preghiera è stata esaudita, ma Zaccaria non crede.

Prima, volevo scegliere il Canto **È apparso l'Angelo Gabriele**, per dire a ciascuno di noi di credere alla vita, a quello che l'Angelo ci dice, alle emozioni dello Spirito. Il Signore ci parla di questo luogo Santissimo che è nel nostro cuore. Ormai il Santo dei Santi non esiste più, esiste dentro di noi, dove ancora l'Arcangelo Gabriele, lo Spirito parlano al nostro cuore. Crediamo che il Signore parla al nostro cuore.

Se ci crediamo, come Maria, riusciremo a portare Gesù nel mondo. Se non ci crediamo, come Zaccaria, diventiamo cani muti. Grazie, Signore Gesù, perché vuoi che noi accogliamo la tua Parola dentro di noi e crediamo alla tua Parola. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! Tu sei santo, benedetto, glorioso! (*Padre Giuseppe*)



Ezechiele 30, 25: *“Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Si saprà che io sono il Signore.”* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



2 Re 16, 7: *“Io ti sono completamente sottomesso e dipendo da te. Vieni a liberarmi.”* Grazie, Gesù! Lode e gloria a te. Amen! (*Padre Giuseppe*)



Efesini 3, 14-19: *“Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'Amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”* Grazie, Signore Gesù! (*Daniela*)



Luca 24, 32: Leggiamo questo versetto al presente: *“ Non ci arde forse il cuore nel petto, mentre conversa con noi lungo il cammino e quando spiega le Scritture?”* Grazie, Gesù! (*Cristina*)



Prima della benedizione, vogliamo, Signore, fare un Canto di grazia e lode, per ringraziarti dei nostri Sacerdoti, per questo Anniversario di Effusione, per tutto il bene che farai in questo Nuovo Anno che inizia. Signore, sappiamo che sarà un anno di vittoria, una vittoria personale e comunitaria.

Ti ringraziamo, Signore, perché tutto quello che siamo riusciti a realizzare è ***solo per grazia.***

In questa benedizione accogliamo guarigioni e grazie. In questo Inno di lode, chiediamo ai nostri mali fisici, psichici, spirituali di lodare e benedire il tuo Nome. Grazie, Signore Gesù! Amen!

Grazie, infinitamente grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

